

**L'INTERVISTA**

**Mantovano: «A subire il trauma più forte sono i parenti dei collaboratori di giustizia»**

di **CRISTIANA MANGANI**

ROMA - C'è il distacco, il cambio di identità, la negazione delle proprie tradizioni. Perché più che la vita di un collaboratore di giustizia, quella che veramente si trasforma e richiede il sacrificio maggiore è quella dei suoi familiari. A pensarla così è il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, che del Servizio di protezione, è presidente.

**Onorevole Mantovano, quanto pesa la scelta di collaborare con la giustizia nella vita dei familiari?**

«Va fatta una distinzione tra i parenti che sono totalmente ignari dell'attività criminale del loro caro e quelli che invece ne sono a conoscenza. Per i primi è un trauma fortissimo, la vita gli cambia radicalmente».

**E gli altri?**

«Spesso si dissociano dal collaborante, perché sperano di non dover cambiare luoghi, tradizioni, casa, e così di essere immuni dalle vendette trasversali della mafia».

**In questi anni com'è cambiata l'assistenza che lo Stato dà al pentito?**

«Con la legge entrata in vigore nel 2001 sono cambiate molte disposizioni. È prevista anche l'introduzione della figura dello psicologo. Si pensi a un bambino di 7-8 anni al quale va spiegato che da domani non si chiama più Bianchi, ma Rossi, che deve lasciare i suoi amici, la sua città e magari anche smettere di vedere o sentire i propri cari».

**Si perdono i legami con la famiglia?**

«Se a esempio, in una famiglia di camorristi, uno dei figli si pente, mentre gli altri restano legati alla mafia, non è che un bambino può continuare a chiamare il nonno come se niente fosse. La vita dei parenti di un collaboratore di giustizia è generalmente più difficile della sua».

**Negli ultimi cinque anni è aumentato o diminuito il numero di chi ha scelto di passare dalla parte della giustizia?**

«Il numero si è ridotto di 1050 unità anche perché si è incentivata la fuoriuscita dal programma di protezione grazie al reinserimento socio-lavorativo, ne sono rimasti un migliaio, ma la collaborazione con lo Stato non è diminuita».

